

CAPITOLO X.

[1788-1790]

Entusiasmi bellici e entusiasmi artistici - « La Sepolta viva » e un fatto tragico - Un mago... poco chiaroveggente - Stagione di carnevale anticipata - Trasformazioni d'un libretto - Tre assi - Amori macabri - Veneziano o spagnuolo? - Un morto che balla - « Bella gerant alii... » - Poeti estemporanei - Fervore pericoloso d'un grande tragico.

Per « rianimare con musicali giocose produzioni in questo Carnevale le Triestine scene », come poeticamente dice lo Zardon nella dedica del libretto, egli allestì *La moglie capricciosa*.¹ Quasi tutti gli esecutori avevano agito sui teatri veneziani. La prima buffa Giulia Gasperini era stata scritturata al S. Moisè per l'autunno 1786 e carnevale 1787; per la primavera al Sant'Agostino di Genova; per l'autunno al Teatro della Scala e per quello di Monza.² Carolina Pitrot teneva alta la rinomanza del suo nome, diffondendo il gusto francese, « messi in disuso i « salti mortali » prima indispensabili, e sostituitavi l'eloquenza dei gesti e l'espressione muta delle passioni ».³

Il successo conseguito dalla macabra tragedia dell'Houdard de la Mothe *Ines de Castro*, aveva invogliato molti compositori a darle maggior risalto con la musica. Il diligentissimo Piovano enumera 14 opere italiane, due opere-centoni, un melodramma e sei balli, fra i quali quello del Dupin.⁴ Il secondo ballo, *Le gelosie villane*, derivava, probabilmente, dall'omonima opera del Sarti.

La sera del 6 gennaio « a causa » dello sposalizio dell'arciduca Francesco (il futuro imperatore) con la principessa Elisabetta di